

TEURGIA E ICONE



La teurgia è uno stadio superiore della magia cerimoniale, infatti per poter applicare le regole che la costituiscono bisogna conoscere quantomeno a livello culturale i principi che regolano la magia.

Nei suoi aspetti più profondi la teurgia permette un contatto continuo, attraverso le sue cerimonie e rituali, con l'essenza più pura del nostro essere che non dimentichiamo è l'espressione ridotta della Divinità.

Tutto in teurgia va ben oltre alla semplice cerimonialità infatti essa prende spunto e quello soltanto dagli aspetti più puri della magia, sebbene ogni tanto si vedono dei rituali che differiscono di poco tra la magia e la teurgia, la magia viene applicata sovente per scopi materiali ed invece la Teurgia applica le sue regole solo per scopi altamente spirituali, diciamo che essa serve per poter mettere in relazione continua attraverso tecniche meditative e cerimoniali l'essere umano con il piano Divino.

Ma per sua definizione la Teurgia ha fondamenti propri che differiscono da qualsivoglia magia cerimoniale, infatti si presenta come una autonoma tecnica di sublimazione degli aspetti psichici che mediante l'espressione dei simboli e l'elevazione morale e spirituale dell'uomo uniti ai sentimenti di amore per la bellezza e la sapienza fanno sì che la creatura uomo possa raggiungere uno stato di consapevolezza che non ha paragoni sul piano materiale.

Lo abbiamo già detto in Teurgia non esiste altro che un simbolismo che permette il contatto fra due mondi e realtà separate per volontà Divina, senza tutti gli orpelli che sono di puro appannaggio di altre tecniche.

In poche parole con Teurgia deve intendersi una disciplina che consente all'uomo di identificarsi in piena consapevolezza con la sfera del divino ottenendo così tramite la sua applicazione una sapienza totalitaria quale quella divina.

Facciamo notare che il termine Teurgo e Teologo hanno stessa radice ma come potete ben capire il Teologo studia la parola divina (o logos creatore) il Teurgo invece la applica!!!!!!

L'icona vissuta nella liturgia e teurgia cristiana

Lo scopo di questo trattato, come del resto di tutti gli scritti di Archeosofica, è di offrire agli studiosi non soltanto delle informazioni teoriche, ma anche e soprattutto delle direttive pratiche, sperimentabili, affinché coloro che aspirano alla perfezione spirituale abbiano una valida traccia per lavorare in concreto, senza incertezze ed inutili dispersioni di forze.

Entriamo adesso nel vero cuore dell'iconografia, nel suo aspetto più intimo e sacro, a cui viene spesso solo accennato di sfuggita, ma che invece costituisce il salto di qualità per cui il quadro cessa di essere quadro e diviene "specchio temporale dell'eternità" I.

L'ascesi, la liturgia, l'epiclesi e la teurgia sono i pilastri sui quali poggia la sacralità dell'icona. Cerchiamo ora di definire queste grandi attività umano-divine e la loro utilizzazione nella vita di santità di ogni individuo.

Ascetica e iconognosia

Si chiama ascetica la scienza della perfezione umana. Etimologicamente il termine deriva dal greco askêin, lavorare con arte intorno a qualcosa, esercitarsi, impegnarsi a fondo. Tale vocabolo era in uso nella lingua giudaica e nel greco classico in riferimento, per lo più, a coloro che si esercitavano nella lotta. Con il tempo passò ad indicare coloro che si applicavano ad una vita di austerità. Così, per esempio, gli Esseni ed i Pitagorici venivano chiamati askētēs, asceti.

Fra i cristiani orientali tale locuzione fu presto associata all'atletica dell'anima, regola di vita atta a raggiungere la soppressione degli istinti carnali e peccaminosi; il pieno e totale dominio sulle tendenze sensibili, sulle passioni, sui desideri, in vista di ottenere quella purificazione dell'anima che consente di votarsi per intero alla vita dello spirito, che è la vita contemplativa e di avviamento all'unione mistica con la Divinità (cfr. Atti, 24:16).

Lo sforzo metodico o asceti è la tendenza a reprimere le inclinazioni disordinate per sviluppare le virtù cristiane. L'ascetismo implica il sistema e la pratica di vita ascetica, messa in rapporto con il presupposto di peccato, di espiazione, di sofferenza fisica e morale.

L'ascetica nacque con i primi Padri del deserto e nel corso dei secoli venne perfezionata, man mano che si svilupparono la psicologia, la filosofia e la teologia: perfezione di metodo in vista di accelerare la suprema unione con l'Assoluto.

L'ascetica è quindi la scienza teologica della perfezione cristiana. Il passo successivo è la mistica, scienza teologica della perfezione secondo un suo elemento speciale: la "contemplazione infusa", cui si associano talvolta dei doni straordinari quali le visioni, la profezia, i rapimenti estatici, la levitazione, le stigmate. Parlando di contemplazione infusa" si deduce ovviamente che l'esperienza

mistica, di cui l'ascesi è presupposto indispensabile, è possibile soltanto con la diretta cooperazione di Dio. Proprio per l'oscurità di tali elementi, che sono troppo trascendenti la comune intelligenza, essi si inquadrano con il nome di mistica, dal greco niyslīkòs, cioè nascosto.

Fra i mezzi ascetici di primaria importanza si colloca l'iconognosia, ovvero la conoscenza dell'immagine per scopi di elevazione spirituale e di incontro con la Divinità. L'icona racchiude simboli e scene dipinti a colori scelti secondo le leggi del colore e dei suoi effetti sulla coscienza. Sotto certi aspetti è ciò che in India si chiama "Mandala", ossia diagramma di meditazione.

L'icona ha una funzione didattica, è un costante richiamo a Dio, alle sue energie, al Cristo, allo Spirito Santo, alla Vergine, a Sofia, ed al desiderio di imitarli. Fissarne i simboli significa entrare in risonanza con gli archetipi di essi e riceverne i benefici influssi.

L'iconognosia fa parte della theosis per mezzo dei simboli. L'icona si può considerare un castello di meditazione, un cerchio magico, un mezzo potente sul quale fissare lo sguardo fisico e l'occhio della mente per isolarsi dal mondo profano ed entrare nel mondo sacro. Le immagini divengono "sostegni" alla meditazione. La meditazione sull'immagine sacra, dall'inizio della sua preparazione al suo compimento, dirige la volontà di salvezza del devoto, perché tale immagine si anima, si dinamizza, si carica di fluido ed opera sulla coscienza profonde trasformazioni salutari.

L'icona concentra, difende contro le distrazioni e le tentazioni, e omologa la coscienza e le energie biologiche del corpo a un'icona archetipica formata dal pittore asceta e registrata nel piano akashico.

Non è quindi a caso che riteniamo l'iconognosia archeosofica la più avanzata forma di asceti attraverso il simbolo, perfezionamento della via ascetica del cristianesimo integrale o esoterico.

Liturgia ed epiclesi

In alcuni punti abbiamo accennato ad una liturgia dell'icona. Dalla tradizione sappiamo che liturgia significa "opera pubblica", ossia culto pubblico al quale partecipano sacerdoti, assistenti e fedeli; è in sostanza l'insieme delle cerimonie con le quali la Chiesa manifesta a Dio la sua religione. La liturgia fa comprendere le parole "Ama il prossimo tuo come te stesso", insegna qual'è il vero rapporto fra l'io e gli altri, aiuta a comprendersi ed a pregare per noi e l'umanità.

Il culto o liturgia (opera sacra) è l'insieme di tutte quelle pratiche che permettono il contatto con il mondo invisibile o metafisico. Il fine primario del culto è la gloria di Dio. Il secondo fine (fine soteriologico) è la salvezza degli uomini ed è dipendente dal primo, ma a causa della nostra natura decaduta spesso predomina scadendo in preghiere egoistiche per ottenere grazie temporali e perdono dei peccati. Analoghe finalità ha la Messa intesa come sacrificio in cui si offre l'Uomo-Dio, sacrificio di istituzione divina che procura a noi ogni grazia e salvezza ed a Dio ogni onore e gloria. La Messa si deve considerare il centro del culto cristiano, e di conseguenza della liturgia.

Si può parlare di liturgia dell'icona quando quest'ultima è destinata alla pubblica venerazione ed è preparata in una comunità monastica. Tale liturgia presuppone (a meno che il pittore sia autosufficiente per il suo stato di santità) la presenza di un maestro spirituale investito di

sacerdozio che compia la cerimonia, e di uno o più discepoli che abbiano chiesto di essere accostati ed iniziati ai misteri rivelati dall'icòna in forma simbolica. L'accesso all'icòna è paragonabile all'entrata nel sacro recinto sacrificale, è la prova che il maestro ha riconosciuto nei neòfiti la necessaria maturità spirituale. Il lavoro può essere iniziato solo dopo aver eliminato l'ignoranza che offusca l'intelletto, appoggiandosi ad una rigida preparazione scolastica, dottrinale e ascetica.

Offiziante e neòfito devono purificarsi, perché nessuno può celebrare i vari riti se non è fisicamente e spiritualmente puro: digiuno, preghiera e bagno sono i primi comandamenti. Si devono eliminare i demoni con un rito di esorcismo e dispersione delle forze oscure, sempre presenti quando si deve compiere un'operazione liturgica o teurgica. L'eliminazione di Satana coincide con la purificazione del luogo, dei colori e della tavola, con l'invocazione ed evocazione alla Dea della terra, Sofia, la Sapienza creata, la Vigilante, l'Archetipo dell'Anima del Mondo. Poiché il neòfito si avvia all'illuminazione cristosofianica, si tocca la tavola con il piedistallo del sacro calice, affinché la Divina Presenza scenda e santifichi l'opera e colui che la compie. È il momento dell'epiclesi ossia dell'invocazione, della "chiamata" alla Divinità e allo Spirito Santo, momento culminante e decisivo che si ripeterà nuovamente alla solenne cerimonia pubblica (o a volte privata) della benedizione e consacrazione dell'icòna ultimata.

Questa è, in una brevissima sintesi, la liturgia relativa all'icòna destinata al pubblico culto.

Quando invece si tratta dell'icòna personale, oggetto della nostra trattazione, diventa improprio parlare di liturgia, poiché la situazione è diversa. L'insieme delle operazioni necessarie viene affrontato dall'asceta in perfetta solitudine, al di fuori degli schemi di un organismo monastico o comunitario, in quanto l'icòna ad altri non dovrà servire se non a lui stesso come mezzo e supporto nella sua catarsi. L'individuo, appoggiandosi esclusivamente sulla propria fede, sulla propria forza, coraggio, volontà ed amore smisurato verso Dio, e con l'ausilio della Grazia Divina, intraprende un'opera teurgica.

La teurgia

La teurgia è il Culto segreto della Divinità; la sua si risolve in "opera divina". Essa insegna a combattere le potenze del male per risalire purificati al "Sanctum Regnum" guidati dalla Luce Cristica.

Troppo spesso ed a torto la teurgia viene confusa con la comune magia e questo è un gravissimo errore, a meno che non si voglia restituire al termine "mago" il suo regale e grandioso significato originario di "gran sacerdote".

La teurgia di cui stiamo parlando introduce alla vita divina attraverso Gesù Cristo rivelatore incarnato a testimonianza della discesa di Dio nella storia dell'uomo, frutto dell'amore libero di Dio verso gli uomini. Vista da questa angolazione, la teurgia è veramente "opera divina" in quanto il Cristianesimo è una realtà soprannaturale.

La soprannatura creata dalla Divinità nella storia è presenza nuova dell'Altissimo, intrinsecamente ordinata ad una finalità di perfezione, per volontà di Gesù Cristo, in ordine al totale possesso di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Se vivere secondo il Cristianesimo è vivere secondo Dio per mezzo dei sacramenti attraverso la novità della Grazia, cioè della vita divina in noi, la teurgia Archeosofica è l'insieme delle tecniche di progressivo risveglio dell'anima alla vita della Grazia, che Gesù paragona ad un'acqua misteriosa, eterna, vivificante, meraviglioso dono di Dio.

Alla teurgia si rivolsero i nostri Padri in epoche precristiane, ma la pienezza delle sue promesse si ebbe con l'avvento del Cristo. Pertanto chiunque si avvicina ad essa dev'essere un cristiano fedele ed imitatore del Maestro Gesù, perché senza questa condizione è follia sperare nei risultati che la teurgia promette ai Figli della Luce.

La teurgia è uno dei più importanti segreti della Redenzione. È regola antica parlare degli insegnamenti, della catechesi o didattica mistica e iniziatica, e quindi dei Misteri dell'Altissimo con la massima prudenza, quando addirittura non si debba tacere del tutto: Dio stesso ha parlato per bocca dei profeti, ora occultando ed ora disoccultando al mondo l'Eterna Sapienza.

L'insegnamento profondo non sempre è trasmissibile, né scritto né a voce, perché pochi e rari sono gli autentici discepoli pronti a capire il vero senso della Parola di Dio. Le frasi di Gesù Cristo, quelle pervenute a noi attraverso i Vangeli, sono significative: "Non gettate le vostre perle dinanzi ai porci" (Matteo, 7:6); "A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; ma a quelli che sono fuori, invece, tutto viene esposto in parabole, affinché guardino ma non vedano, ascoltino ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato" (Marco, 4: 1 O12).

Chi aspira a diventare teurgo dev'essere dotato dall'alto e dal basso, perché occorrono qualità morali e religiose ben precise. La persona più idonea è quella che ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale e ne ha fatto buon uso dando il primato alla carità, alla preghiera e all'ascesi per mantenersi in stato di grazia. I presupposti migliori sono quelli che caratterizzarono la vita privata e pubblica di Abrahamo, Mosè, Aronne, Davide, Daniele, Elia o Giovanni Battista, gli Apostoli.

Riassumiamo le condizioni ottimali per accedere alla teurgia

- 1) - la vocazione religiosa, profetica e sacerdotale;*
- 2) - la crescita mistica dalla fanciullezza in avanti;*
- 3) - la primogenitura, se possibile;*
- 4) - l'aver ricevuto il Battesimo di acqua e di Spirito con l'olio, nonché la Cresima e la prima Comunione Eucaristica;*
- 5) - la vita intensa di preghiera, carità ed esercizi ascetici di tipo archeosofico (regime alimentare, ginnico, respirazione ritmica, concentrazione e meditazione);*
- 6) - lo studio quotidiano delle Sacre Scritture, del simbolismo teurgico e liturgico e della Teologia generale;*

7) - *la fede assoluta ed incrollabile in Dio Uno e Trino, in Gesù Cristo unico Messia, Maestro e Redentore, nella sua Provvidenza e nell'aiuto dei Santi e delle Gerarchie Angeliche;*

8) - *il coraggio e l'iniziativa nel prendere contatto con le Potenze Cosmiche;*

9) - *la continenza sessuale ed i periodi di castità;*

10) - *l'aver ricevuto l'ordinazione sacerdotale cristiana oppure iniziatica da parte di un vero Ordine;*

11) - *l'esperienza in astrologia per sapere quali sono i momenti astronomici che facilitano il proprio organismo psico-fisico ad una buona riuscita nei riti teurgici.*

Se tutte le condizioni richieste sono soddisfatte, l'individuo può diventare teurgo anche senza essere ordinato sacerdote, né iniziato da un Ordine, né essere primogenito, ma utilizzando con profitto l'iniziazione battesimale, cresimale ed eucaristica, perché in tal caso supplisce la potente vocazione e la forza della carità, della preghiera e dell'ascesi.

La caduta nel peccato interrompe il rapporto con la Grazia santificante, che si ristabilisce solo dopo un travagliato pentimento e un ciclo di almeno 40 giorni di vita religiosa ed ascetica straordinariamente intensa. Dio è Misericordia ma è anche Giustizia, sospende a divisi quando la persona con la disubbidienza, -la superbia e l'egoismo si allontana da Lui, ma accoglie e ricopre di doni chi a Lui ritorna con amore, compunzione e umiltà.

Se l'uomo è imbevuto dello spirito sacro della religione, se nutre autentici sentimenti di pietà, se ha un credo fermo ed incrollabile -senza essere sfiorato da alcun dubbio al punto di meritare la dignità e l'autorità sacerdotale da Dio stesso, può, pregando, consacrando, sacrificando, invocando e soffrendo, attrarre le virtù spirituali e celesti e informarne le cose che sono sue e dare anima e vita a qualunque opera teurgica. Ma senza meriti di santità, di dottrina, di sacrificio, senza dignità naturali o educative, senza l'assistenza della Grazia, lavorerà invano, ingannerà se stesso e chi crede in lui, susciterà l'indignazione di Dio, delle Gerarchie Angeliche, della Comunità dei Santi ed esporrà la sua vita fisica e psichica a gravi pericoli.

Si legge negli Atti degli Apostoli: "Dio intanto operava prodigi non comuni per opera di Paolo, al punto che si mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui, e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano.

Alcuni esorcisti ambulanti giudei, si provarono ad invocare anch'essi il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: - Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica. Facevano questo sette figli di un certo Sceva, un sommo sacerdote giudeo. Ma lo spirito cattivo rispose loro: - Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete? - E l'uomo che aveva lo spirito cattivo, slanciatosi su di loro, li afferrò e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite" (Atti, 19:11-16).

Abbiamo voluto citare questo brano per dimostrare che la teurgia senza la santità non soltanto non funziona, ma apre le porte agli aggressori demoniaci che infieriscono sui sacrileghi.

Guai all'incauto che per curiosità o senza purezza di mente, di cuore e di sensi osa avvicinarsi al Sanctum Regnuni. Chiunque vorrà penetrare nel Santuario senza l'opportuna purificazione, sarà dato in preda al maligno per essere divorato.

Chi vuole operare teurgicamente, chiunque egli sia, deve incominciare con il pregare ardentemente e con umiltà Iddio Padre Unico, giorno e notte, per ricevere clemenza, ed essere puro e pulito interiormente ed esteriormente, perché sta scritto nel Levitico: "Colui che si avvicinerà alle cose sacre essendo immondo, perirà al cospetto del Signore".